

Il Pd in balia degli alleati nanetti Tabacci salva la lista Bonino

Niente raccolta firme per i radicali. Diffida di Rutelli sulla Margherita

Antonella Coppari
ROMA

PECCATO che Maria Elena Boschi sia irrimediabilmente bionda. Una spruzzata di nero ed era perfetta per interpretare una versione non in cartoni animati di Biancaneve e i sette nani. A pensarci bene, come leader del Pd, Biancaneve sarebbe Matteo Renzi, e in questo caso come capelli ci siamo. Ma se possono esserci dubbi sul ruolo principale nella futura coalizione del centrosinistra, non ce ne sono su quello dei 7 nani. Nani? Gnomi, lillipuziani. Perché i partiti in lizza per la parte aranciana per conquistare percentuali da prefisso telefonico: il tetto del 3% - attualmente - appare proibitivo per tutti. E così i potenziali alleati combattono non per



RISATE
La radicale Emma Bonino e Bruno Tabacci, capofila di Centro Democratico hanno risolto lo spinoso problema della raccolta delle firme. Il Pd tira un sospiro di sollievo, il pericolo è scampato (LaPresse)

BRACCIO DI FERRO
L'ex sindaco di Roma difende il suo simbolo
Ma Dellai tira dritto

vincere, ma per poter almeno regalare voti ai democratici. La lista che supera l'1% rimane senza eletti ma le sue ceneri non verranno disperse al vento, saranno spartite tra gli altri partiti che passano la soglia. Ovvero il Pd. Il bello è che questa vicenda, per alcuni versi incresciosa e per altri grottesca, si sviluppa con grande difficoltà. E nel gioco di ruolo scatena tensioni e litigi come se fosse vera. Che poi: per i pochi che otterranno un seggio è, effettivamente, vera.

IL CASO del giorno è la resurrezione della Margherita. Il fiore di Rutelli si appresterebbe a uscire

dall'oblio per essere rilanciato da Lorenzin (ex Ap) e Dellai (ex democrazia solidale). Il condizionale è d'obbligo, perché l'ex sindaco di Roma non è d'accordo, spiega che il simbolo è suo e lo gestisce lui. Per alcuni si mostrerebbe inflessibile perché vorrebbe utilizzare il logo alle elezioni Europee del 2019, per altri l'avrebbe ferito il fatto di non essere stato interpellato dagli autori di quello che considera uno «scippo». Ma Dellai procede come un panzer, forte del fatto che fu lui a lanciare nel 1998 la lista civica Margherita in Trentino e poi a presentarla a livello nazionale alle Politiche del 2013 per i collegi uninominali del Senato. La telenovela procede tra accuse («è una furbizia di bassa lega», grida Rutelli) e proclami («siamo diversi dalla sua Margherita», rilancia l'avversario). Tanto rumore per un misero 0,8%, quanto cioè

varrebbe per qualcuno la lista? Suvvia, tagliano corto i bene informati: in palio c'è anche un collegio sicuro in Trentino per Dellai.

POI c'è la Bonino. Certo, un partito che lotta per arrivare all'1% e si propone come +Europa difetta di senso della misura. Almeno una sponda la leader radicale l'ha trovata: Tabacci gli offre il suo nome consentendole di presentarsi alle elezioni senza raccogliere alcuna firma. Grazie al matrimonio fittizio con Centro democratico, Emma può dunque prendere la cittadinanza alle prossime elezioni: per chiudere l'alleanza con Renzi (che raccontano abbia lavorato alla soluzione) ufficialmente i due neo-coniugi attendono l'assemblea del 13 gennaio, che sancirà la nascita del nuovo partito. In realtà a tener sospesi gli animi è il braccio di ferro sul numero

dei collegi uninominali da attribuire alla lista. E siccome l'unione fa la forza, Ragosta di Area progressista propone ai compagni di *Insieme* di unirsi alla Bonino per aver più voce nell'alleanza. Come sono lontani i tempi dei cespugli che crescevano intorno alla Quercia dei Ds: oramai siamo agli aghi di pino. Il peso piuma, però, non impedisce di batter cassa per avere posti: perché? Semplice, Dellai & co. si prestano a far la foglia di fico, ovvero a far finta che il Pd riesca a coalizzarsi malgrado la defezione di Pisapia.

Salta agli occhi come ben altra consistenza abbiano le forze che formano l'alleanza di centrodestra. Una situazione - sussurrano nel partito di Renzi - tutt'altro che imprevedibile: «Una legge come il Rosatellum basata sulle coalizioni e fatta dunque su misura per altre forze solo a questo pote-
va portare».